

mente a quest'ultima, ove la proprietà e l'industria delle saline ha avuto un incremento grandissimo senza alcun sussidio governativo.

Speravo che il regolamento per l'applicazione dell'ultima legge sul credito fondiario avesse con qualche disposizione eliminati gli accennati dubbi; ma ciò non essendo stato fatto, io mi rivolgo all'onorevole ministro, perchè trovi modo di eliminare tali difficoltà, anche per mezzo di apposite istruzioni ai commissari governativi; in modo che venga assicurato a quella importante industria siciliana il beneficio del credito fondiario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. Il dubbio sollevato dall'onorevole Nasi è grave. Non mancherò di far studiare la questione, e di dare, occorrendo, opportuni provvedimenti.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 56.

Capitolo 57. Pubblicazione nel bollettino ufficiale delle situazioni semestrali e dei rendiconti annuali delle casse di risparmio, e degli atti costitutivi o modificativi degli statuti delle casse medesime (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 58. Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 21,930.

Capitolo 59. Musei industriale e commerciale di Torino, e Scuola professionale di merceologia in Firenze - Personale (*Spese fisse*), lire 120,830.

Capitolo 60. Musei industriale e commerciale di Torino e Scuola professionale di merceologia in Firenze - Dotazione, lire 37,000.

Capitolo 61. Insegnamento artistico-industriale - Concorsi e sussidi fissi a scuole professionali d'arti e mestieri, ed altre istituzioni affini, lire 659,790.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaj.

Vaccaj. Nella relazione con la quale l'onorevole ministro ha presentato il bilancio, è accennato a due vaevolissime ragioni, le quali lo hanno consigliato di non proporre aumento di sorta ai capitoli che stabiliscono le somme destinate all'insegnamento artistico industriale.

La prima è suggerita dalle condizioni nostre economiche, l'altra dalla approvazione di una legge organica che fu, se non erro, già due volte presentata alla Camera e per due volte non è approdata alla discussione.

Non vorrei però che una istituzione dalla quale è lecito sperare un miglioramento di quel senso artistico che dà alle industrie la nobiltà della forma e giova tanto ad ingentilire l'intelletto dei nostri giovani operai non avesse, per difetto

di mezzi, a rimanere monca ed insufficiente. Non vorrei che l'ottimo proposito di stabilire le norme che s'impongono alle scuole, di mano in mano che si istituiscono, venisse meno.

L'argomento è molto importante, ma so che il tempo stringe e non intendo davvero di intrattenere la Camera oltre quello che assolutamente importa. Mi limito quindi ad una raccomandazione che spero l'onorevole ministro vorrà accogliere, di incoraggiare cioè nei modi migliori la diffusione dell'insegnamento dell'arte applicata all'industria, insegnamento elementare, la cui utilità a me pare indiscutibile e che allontana fortunatamente da una istruzione meno adatta allo scopo (quale vien data nelle scuole tecniche) molti giovani che domandano unicamente di divenire valorosi e pratici operai informati alle discipline dell'arte nostra più eletta.

Raccomando inoltre di volerlo regolare a criteri più conformi di quello che non abbia potuto essere fatto fino ad oggi, non dimenticando un personale insegnante il quale, se deve essere rigorosamente scelto fra i più adatti, deve almeno avere la sicurezza del suo avvenire e la certezza di non essere trattato ad una stregua diversa di quello che siano maestri e professori degli istituti che in consorzio col Governo provvedono alla educazione.

Sono certo che l'onorevole ministro vorrà confortarmi di una parola rassicurante, e fiducioso l'attendo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guelpa.

Guelpa. Onorevoli colleghi; io ho domandato di parlare su questo capitolo perchè nella relazione della Commissione del bilancio ho trovato alcune espressioni, le quali mi fanno temere che la questione delle scuole professionali d'arti e mestieri e serali non fosse stata apprezzata in tutta quella importanza che meritava. Specialmente mi hanno impensierito e fatto dubitare di ciò le parole seguenti:

“ Che le scuole professionali, d'arti e mestieri e di disegno industriale, siano utili, è certo; ma che ordinandole il vantaggio possa essere maggiore e la spesa fors'anche minor d'ora, è pur chiaro. Siccome però su questo argomento, e su proposta dell'onorevole Bonghi, il 14 scorso marzo la Camera invitò i ministri della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, e dell'agricoltura, industria e commercio a proporre un adatto coordinamento degli Istituti di istruzione secondaria dipendenti da ciascuno di essi, affinchè soppressi *il troppo e il vano che vi abbonda*, ne sia